

# la Repubblica

## L'intervista

Chiara Saraceno: discriminazione salariale anche tra le quattro mura

# “Ma nessuno riesce a vedere quel tesoro creato dalle donne”

«La verità è che siamo costrette a fare le donne-giocolieri, quelle che tengono insieme tutto: lavoro a casa, lavoro fuori, mille incastri, tante responsabilità». La sociologa Chiara Saraceno ripescava una metafora dei primi anni Ottanta per commentare l'inaspettato valore del lavoro di casa sul Pil, ma anche il grande divario di genere che si nasconde dietro al fenomeno. «A parità di occupazione, le donne sono pagate meno. Esiste una discriminazione salariale di mercato obiettiva».

**Nel caso del lavoro domestico però, questa disparità è virtuale...**

«Già, ma non mi stupisce. C'è un buon parametro per dare un valore a questo tipo di lavoro ed è quello delle compagnie di assicurazione: quando devono valutare il danno subito da una casalinga, le attribuiscono un salario medio orario basso perché le assommano alle colf. Come se in casa si facessero solo le pulizie».

**La ricerca rivela che il lavoro svolto all'interno del focolare, se misurato, varrebbe quasi il 33% del Pil.**

«Figurarsi che un tempo circolava una battuta che suona così: l'uomo

ROMA

**“Pesa molto anche la responsabilità esclusiva della casa. Un lavoro che per l'uomo è optional”**

che sposa la domestica fa diminuire il Pil. Ma a me piace rovesciarla: le donne che entrano nel mercato del lavoro producono lavoro di tipo familiare. Ovvero, se possono, si fanno aiutare da qualcuno, utilizzano una baby-sitter e magari usano pure la tintoria. Il problema è che questo genere di attività, per chi resta in casa, non è remunerato».

**Dai dati emerge anche una realtà doppiolavorista del femminile: sempre a capo chino, dentro e fuori le mura domestiche.**

«Proprio per questo, secondo alcuni studi, è come se le donne lavorassero in media un mese in più degli uomini e l'Italia è tra i paesi maggiormente squilibrati».

**Non c'è, sotto sotto, c'è anche la tendenza tutta femminile a voler controllare ogni cosa? La donna-**

giocollere, insomma.

«Risponderei così: sarebbe più facile farsi aiutare e magari prenderlo, ma è difficile condividere».

**Ovvero?**

«E' la responsabilità esclusiva che pesa. Ancora oggi per gli uomini partecipare al lavoro domestico è un optional. Per le donne è una necessità perché non possono dire: adesso sono stanca, mi riposo e dunque il bambino non mangia. Possiamo scegliere di non fare figli, questo sì. Ma non di non accudirli. Di qui, la grande corsa quotidiana, la fatica dell'organizzazione, del pensare».

**Di nuovo la donna-giocollere...**

«E in più, se poi qualcosa va storto, è lei che viene colpevolizzata. Questo mi fa proprio schiumare di rabbia».

**Morale?**

«Grandissimo sovraccarico e grandissimo stress».

**Vie d'uscita?**

«Analisi, piuttosto. Diciamo che le donne sono cambiate più degli uomini. Ma non c'è simmetria nella velocità e nell'entità del cambiamento. E la società stessa non ha metabolizzato il fatto che le donne sono sul mercato del lavoro».

(e. p.)